

L'Ue consenta una moratoria sui debiti delle imprese

Antonio Patuelli*

L'inflazione ancora alta ha costretto anche la Bce a un'ulteriore stretta monetaria che segue le più cospicue decise dalla Federal Reserve e da molte altre banche centrali. Per Francoforte la manovra punta a ridurre l'inflazione attorno al 2%, ma con conseguenze da non sottovalutare.

Inoltre le decisioni della Bce non si sono limitate a innalzare di altri 75 punti base i tassi di riferimento, ma hanno realizzato una stretta anche sui tassi d'interesse degli Omrti-III, cioè sulle condizioni dei finanziamenti della Bce alle banche europee: scelta senza precedenti che danneggia gli istituti e rappresenta una brusca unilaterale revisione restrittiva delle condizioni di contratti sottoscritti dalle banche in adesione alle offerte Bce.

L'aumento del pil in Italia dello 0,5% nel terzo trimestre è certamente positivo, ma non deve illudere: esso è dipeso principalmente dalla forte ripresa del turismo in questa lunghissima fase calda, iniziata a metà maggio e conclusa il 1° novembre. Ma gli andamenti delle imprese non sono tutti paralleli a quelli del turismo: le esportazioni e gli ordinativi per i prossimi mesi sono molto diversificati e anche gli improvvisi della pandemia non vanno sottovalu-

tati. Le banche non sottovalutano i rischi di nuove crisi aziendali e di crescita dei crediti deteriorati, mentre esse soffrono l'aumento dei tassi d'interesse che immediatamente comportano minusvalenze sui titoli detenuti e nuove conseguenti necessità di accantonamenti patrimoniali, mentre sono ingenti gli investimenti, innanzitutto per l'innovazione e la sicurezza informatica.

Nei giorni scorsi, opportunamente, la Commissione Europea ha deciso una nuova strategia per i cosiddetti aiuti di Stato per il sostegno delle economie nazionali, permettendo finanziamenti alle imprese più o meno garantiti dagli Stati fino a fine 2023. Questa decisione è di grande rilievo, perché fornisce ampio respiro temporale alle possibili necessità di nuova liquidità delle imprese: ma occorre che essa sia recepita dagli Stati nazionali per divenire operativa. È, quindi, necessario che al più presto le Istituzioni della Repubblica Italiana adottino i provvedimenti del caso, in modo da organizzare preventivamente e tempestivamente

l'applicazione concreta di questi nuovi provvedimenti.

Invece, purtroppo, la Commissione Ue non ha autorizzato nuove possibilità di moratorie e di ristrutturazioni dei debiti delle imprese, provvedimenti che sono assoluta-

mente necessari e urgenti, perché la prima necessità per le imprese, nelle fasi di difficoltà, è di ottenere dilazioni delle scadenze degli impegni debitori innanzitutto verso le banche, per avere più tempo, in una successiva fase meno complessa, per riprendersi, senza aumentare gli indebitamenti ed evitando il grave deterioramento dei crediti bancari.

Occorre, quindi, urgentemente insistere nuova-

mente in modo ancor più deciso e convergente sulle Istituzioni europee perché reintroducano la possibilità di permettere moratorie sui debiti delle imprese così come l'Ue e l'Italia avevano deciso nel 2020 di fronte all'emergenza pandemica e così come è stato possibile fino al 31 dicembre dello scorso 2021. (riproduzione riservata)

*presidente Abi

